

*Stadte*, in *Vierteljahrschrift f. Soz. u. Wirtschaftsgesch.*, XII, 1909; Silva, *Intorno all'industria della lana in Pisa*, in *Studi storici*, XIX, 1911; Broglio d'Aiano, *Lotte sociali in Perugia nel sec. XIV*, in *Vierteljahrschrift*, cit., VIII, 1910; Luzzatto, *Le finanze di un castello nel sec. XIII*, in *Vierteljahrschr.*, cit., XI, 1913; Gauthier, *Les Lombardes dans les deux Bourgogne*, Paris, 1907; Morel, *Les Lombardes dans la Fiandre franc. et le Hainault*, Lille, 1908; Cessi, *Le relaz. commerc. fra Venezia e le Fiandre*, in *N. Arch. Ven.*, N. S., XXVII, 1914; Zdekauer, *Fiera e mercato in Italia sulla fine del Medio Evo*, Macerata, 1920; Saporì, *La crisi delle compagnie mercantili dei Bardi e dei Peruzzi*, Firenze 1926; Id., *La beneficenza delle compagnie mercantili del Trecento*, Firenze 1928; Bensa, *Francesco di Marco da Prato, notizie e docc. sulla mercatura ital. del sec. XIV*, Milano, 1928; Bognetti, *Note per la storia del passaporto e del salvacondotto*, Pavia, 1930.

### § 79. — Le classi sociali.

Con le trasformazioni economiche, mutano anche le gradazioni delle classi sociali. La vecchia società feudale, che dalla terra derivava le ragioni del suo predominio, combattuta dalla nuova vita industriale e mercantile, cede in parte e si sgretola; poichè, se anche è attratta nel cerchio della vita cittadina e vi tiene da prima una certa supremazia, trova aspro contrasto nelle classi popolari e borghesi, e deve poi piegarsi all'impeto delle forze popolari, rinunciando ad una parte dei suoi privilegi e mescolandosi nella nuova vita economica. Nell'Italia meridionale e nelle regioni, dove fu meno intensa la vita dei Comuni, restano in vita le vecchie classi dei grandi feudatari (conti, baroni) e dei militi, su cui s'erge il potere del capo supremo (re, pontefice, principe); ma, non ostante, anche qui si afferma, nelle libere istituzioni delle città, l'autonomia delle classi popolari (*cives burgenses*).

Le trasformazioni sono tuttavia più profonde nell'Italia settentrionale e media, dove si agita la società comunale. Quivi non viene meno una classe più potente di nobili e di grandi, ma si mutano le molecole della